



Archeologia e castelli della provincia di Palermo

STEFANO VASSALLO*

The medieval buildings of central-northern Sicily, which we call castles, most of the time reduced to the status of ruins or deeply changed in their original shapes by the deep transformations of modern era, constitute an extraordinary monumental heritage of which, very often, we are unable to read the many architectural and functional phases that characterized their lives.

Only in a few of them, again for operations related to restorations, archaeological works have been carried out, which have always proved to be of considerable interest for writing their history; some of these cases are reported in this contribution that can be a starting point for desirable future plans on a problem of great interest for the history of the fortified settlement of the island.



Obiettivo di questo breve studio è quello di presentare lo sviluppo degli studi archeologici in questi edifici, il più delle volte abbandonati al degrado e a un lento interrimento che ne sigilla i resti murari: lo scavo archeologico è, purtroppo, molto spesso trascurato negli studi sui castelli e ancora di più negli interventi di consolidamento, di restauro o di rifunzionalizzazione di questi edifici¹. Un motivo comprensibile è che le indagini archeologiche o la sistematica lettura delle stratigrafie e delle tecniche murarie comportano un notevolissimo impegno scientifico ed economico, e per questo sono frequentemente trascurate; la necessità di evitare crolli delle precarie strutture o la scelta di destinare gli spazi dei castelli a nuovi usi, hanno guidato interventi realizzati in fretta, senza i necessari studi preventivi delle architetture in luce o di quelle sepolte, determinando la perdita, per sempre, delle tracce e dei segni della storia dell'edificio.

Siamo ancora lontani da una sensibilità culturale tale da fare comprendere come sia indispensabile, prima di avviare i cantieri di restauro, attivare ricerche storiche, architettoniche e archeologiche adeguate all'importanza di edifici che costituiscono una straordinaria testimonianza per la storia dell'insediamento fortificato della nostra isola. Sono rarissimi i casi di scavi in castelli nati da un progetto pluriennale di ricerca sul terreno, con indagini orientate verso temi conoscitivi; il più delle volte le indagini sono state realizzate in concomitanza con interventi di restauro architettonico, anch'essi indispensabili per prevenire la perdita degli edifici, ma concentrati solo in quei settori dei monumenti dov'erano stati previsti lavori di consolidamento statico, finalizzati a limitare il degrado delle strutture.

Il quadro che si presenta costituisce la prima presa di contatto con una ricerca affascinante, anche alla luce di recenti studi storici che hanno fornito un indispensabile censimento dei castelli, con il necessario supporto delle fonti². I risultati delle indagini svolte appaiono promettenti nel tentativo di tracciare una storia dell'evoluzione di una tipologia di costruzioni a carattere strategico e difensivo, legate nel loro progetto iniziale al controllo del territorio, ma che subirono, in molti casi, fin dalla prima età moderna, radicali trasformazioni in edifici di tipo più residenziale in cui l'originaria funzione si andò gradualmente modificando, con cambiamenti architettonici a volte radicali che non è facile oggi distinguere con chiarezza senza un'accurata analisi archeologica.

Considerati i limiti di spazio, ci limitiamo a presentare una breve scheda di castelli in cui sono state effettuate

* Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo – Sezione Beni Archeologici – Via P. Calvi, 13, Palermo; tel. 0917071454; e-mail: vassallo.stefano@gmail.com

¹ Dedico questo contributo all'amico Franco D'Angelo, con sentimento di riconoscenza verso Franco D'Angelo, per avermi avviato, qualche decennio e poi sempre seguito, sui sentieri non facili dell'archeologia medievale.

² AA.VV. 2001: a questo volume si farà riferimento per l'inquadramento storico dei castelli presi in esame.



ricerche archeologiche, con i pochi riferimenti bibliografici di cui si dispone, senza sviluppare temi più generali, quali l'architettura militare, lo sviluppo per fasi storiche delle singole parti o le strategie difensive dei diversi contesti territoriali; temi, questi, del tutto prematuri allo stato attuale delle conoscenze. Ci auguriamo soltanto di evidenziare elementi utili a stimolare il desiderio di nuove ricerche su questa peculiare tipologia edilizia, prima che progrediscano ulteriormente i degradi o che improvvidi e troppo precipitosi lavori di restauro, senza il necessario studio preventivo, ne compromettano per sempre la lettura.

Caccamo: nel 1986, nell'ambito dei lavori di restauro del castello sono stati effettuati saggi in alcuni punti più significativi dell'edificio: baglio centrale, cortile di accesso, torre mastra e corpi meridionali³. Le indagini, di cui è stata presentato un sintetico resoconto⁴, hanno consentito di mettere in relazione alcuni dei settori principali del castello con le tante e radicali trasformazioni architettoniche che nei secoli hanno modificato l'originario impianto, forse risalente all'XI/XII secolo, ma di cui al momento non abbiamo una documentazione archeologica prima del XIII secolo (fig. 1).

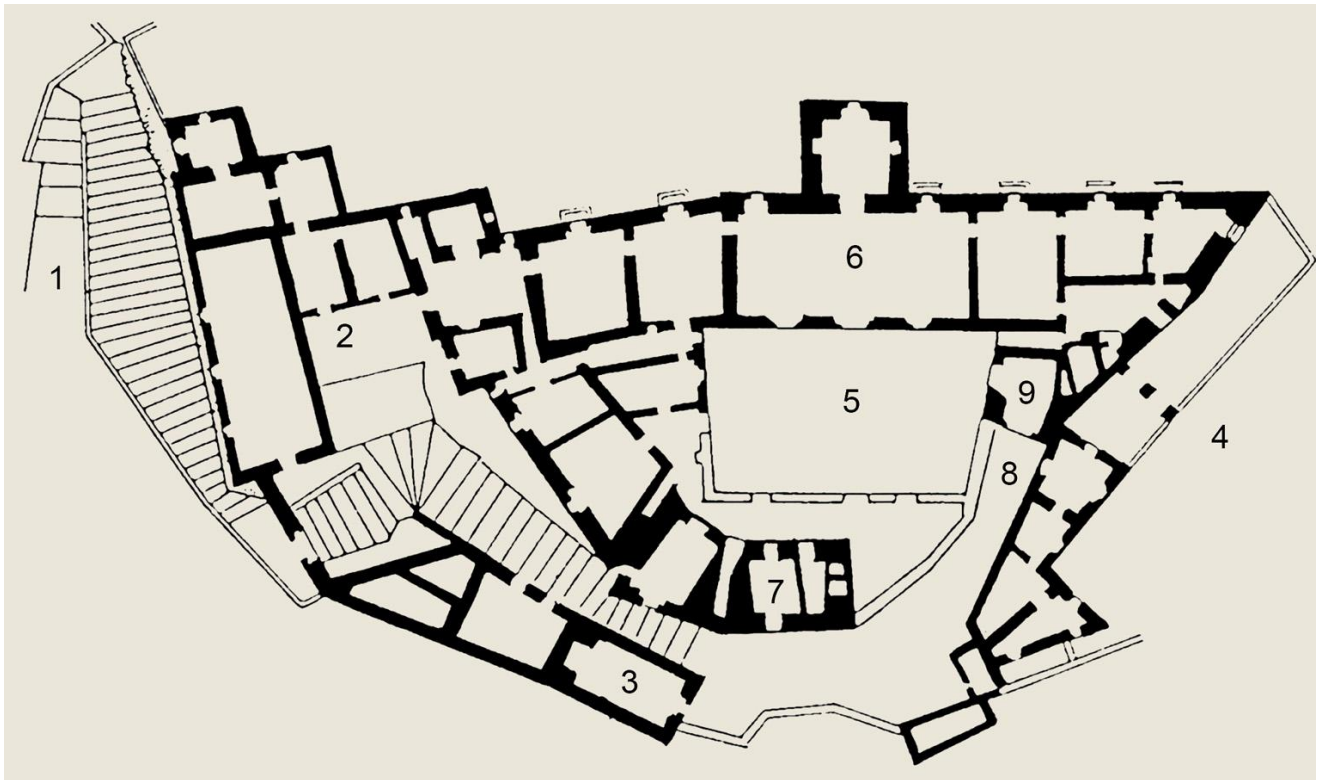


Fig. 1 Planimetria del castello di Caccamo: 1- Rampa d'accesso; 2 - Ala Prades; 3- Cappella SS.Concezione; 4- Dammusi; 5- Cortile centrale (baglio); 6 - Ala Amato; 7 - Torre Mastra; 8 - Strada di accesso al baglio; 9 - Androne, da VASSALLO 2010)

Calatamauro: il piccolo complesso fortificato di Calatamauro⁵, ubicato nel territorio di Contessa Entellina, poco a Sud della Rocca di Entella, dov'era l'Entella di età antica e medievale, è stato oggetto nel 2006 di una campagna di scavo da parte della Scuola Normale Superiore di Pisa⁶. L'intervento, oltre a definire meglio l'assetto planimetrico generale del castello e una lettura significativa delle diverse parti del complesso difensivo, ha consentito di ricostruire un primo quadro delle fasi di vita dell'insediamento che si svilupparono per un lungo arco di tempo. Dopo una prima occupazione in età bizantina e islamica, attualmente poco documentata dagli scavi, il complesso architettonico parrebbe essere stato realizzato a partire da età normanna e fu abitato fino al XV secolo quando l'insediamento venne abbandonato.

Calatrasi: il Monte Maranfusa fu sede di un importante esteso centro indigeno, in vita tra l'età del ferro e gli inizi del V sec. a.C.; in età medievale accolse l'abitato di Calatrasi, documentato dalle fonti fin dal 1093, quando venne donato dal Conte Ruggero al vescovo Stefano. Sulla cima sud-est del monte sorgono i resti del castello: ipotetica resta la sua frequentazione in età islamica, mentre appare certa una datazione iniziale in età normanna

³ AA.VV. 2001, pp. 294-297.

⁴ VASSALLO 2010.

⁵ AA.VV. 2001, pp. 298-299.

⁶ CORRETTI *et alii* 2004.

restando in vita sino al XVI secolo⁷. Il sito è stato oggetto di diverse campagne di scavo che hanno messo in luce pressoché l'intero complesso e consentito di formulare una credibile ipotesi di ricostruzione della planimetria e dei principali elementi architettonici (fig. 2). Si tratta di uno dei casi più significativi di castello della provincia di Palermo non oggetto di trasformazioni in età moderna, in cui è possibile seguire le diverse vicende costruttive.

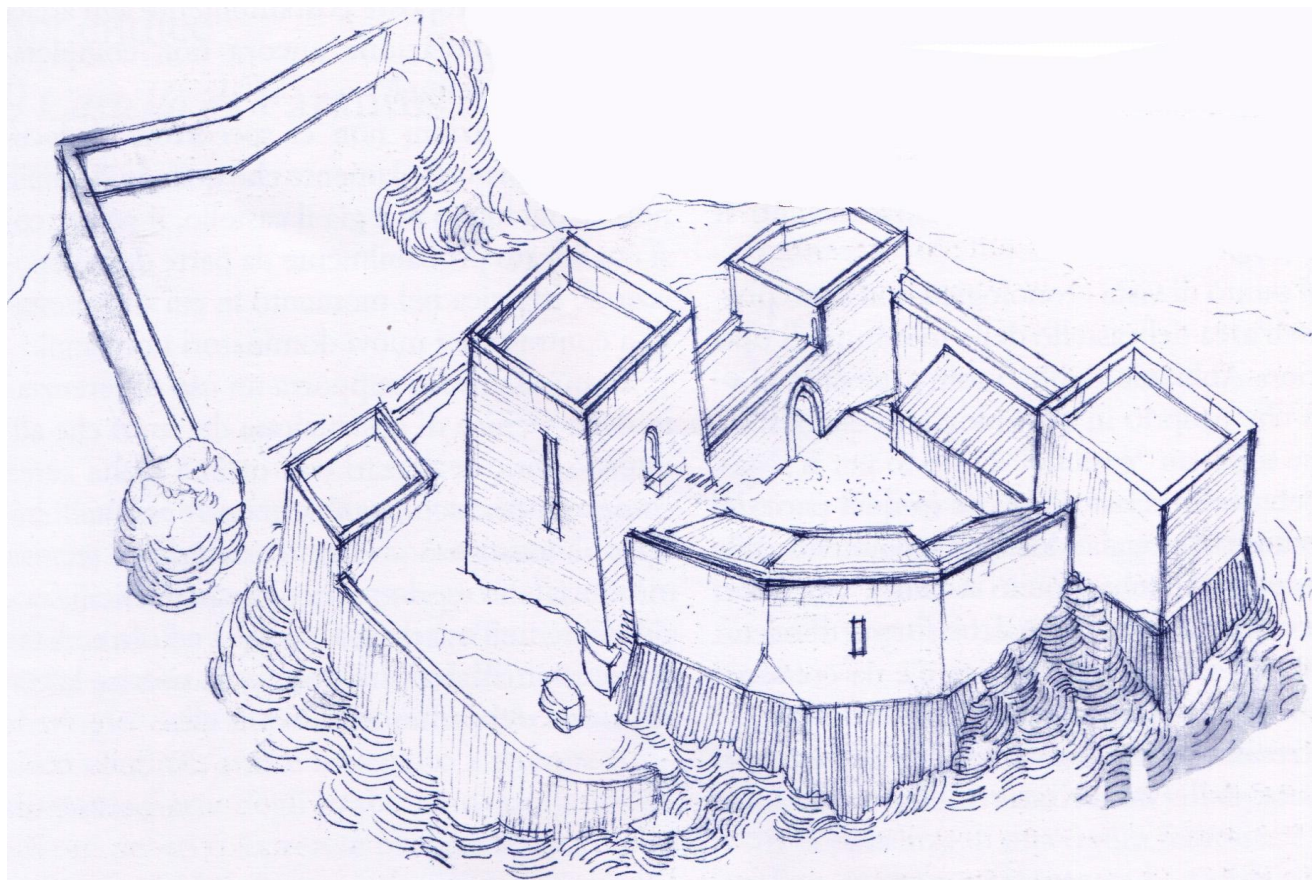


Fig. 2 Calatrasi – Ricostruzione ideale della volumetria del fortilizio nel momento di massima espansione (disegno di V. Brunazzi, da SPATAFORA *et alii* 1997)

Castellaccio di Campofiorito: la campagna di scavo realizzata nel 2007 nel sito fortificato sul monte Castellaccio, in territorio di Campofiorito, costituisce il primo intervento archeologico realizzato in questo sito; in precedenza la località era stata segnalata per la presenza in superficie di strutture murarie. Le indagini hanno consentito di riconoscere l'intero andamento di una cinta muraria di età medievale, circolare, dotata di due torri esterne, che delimita una piccola area, estesa non più di 2000 mq⁸. Sulla sommità sono stati messi in luce i muri perimetrali di una torre e di una chiesetta absidata ad essa adiacente (fig. 3). Il complesso fortificato, nato probabilmente in età normanna e identificabile con il castello del feudo di *Batticano* o di *Conte Rayneri*⁹, ebbe vita breve; tuttavia è stato possibile collegare le sue vicende e quelle del territorio circostante e attestare la frequentazione del sito fin da età arcaica nel VI sec. a.C., documentando anche un tratto di fortificazione di probabile età ellenistica.

Cefalà Diana: le fonti storiche ne attestano l'esistenza almeno fin dal XIV secolo, con una fase architettonicamente significativa nel XV secolo quando fu proprietà della famiglia Abbatellis¹⁰. Nel corso di lavori di restauro, nel 2001-2002, ci siamo limitati a mettere in luce alcuni ambienti adiacenti alla porta e al cortile centrale, sottostante il mastio, con due scale ed eleganti elementi architettonici, da attribuire probabilmente agli interventi del XVI secolo¹¹ (fig. 4).

Colle San Vitale: il complesso fortificato del San Vitale occupa una stretta cresta rocciosa che domina il paese di Castronovo di Sicilia. Sul colle sono attestate almeno tre chiese nate in età medievale: San Vitale, Santa Maria dell'Udienza e Santa Maria dei Miracoli, costruite all'esterno della stretta cresta rocciosa superiore,

⁷ AA.VV. 2001, pp. 299-301; SPATAFORA *et alii* 1997.

⁸ GRADITI, VASSALLO 2010; GRADITI, VASSALLO 2012.

⁹ AA.VV. 2001, p. 291.

¹⁰ AA.VV. 2001, pp. 309-310.

¹¹ La relazione preliminare è in corso, a cura di chi scrive e di Emanuele Canzonieri e Roberto Graditi.

interamente delimitata da una possente fortificazione che chiude il vero e proprio “castello”, al cui interno vi è un'altra chiesa, San Giorgio o del Giudice Giusto, di origine trecentesca (fig. 5). Gli scavi condotti in diversi periodi¹² hanno permesso di restituire l'assetto planimetrico generale degli edifici, risultato di una lunga storia di trasformazioni architettoniche che ebbe inizio almeno in età normanna¹³ e che dovette proseguire con una certa vitalità fino al XVIII secolo o agli inizi del successivo, dato che una delle attestazioni più significative dell'ultima fase di vita è la scoperta di un tesoretto di monete d'argento spagnole e dei primi anni del Regno delle Due Sicilie.

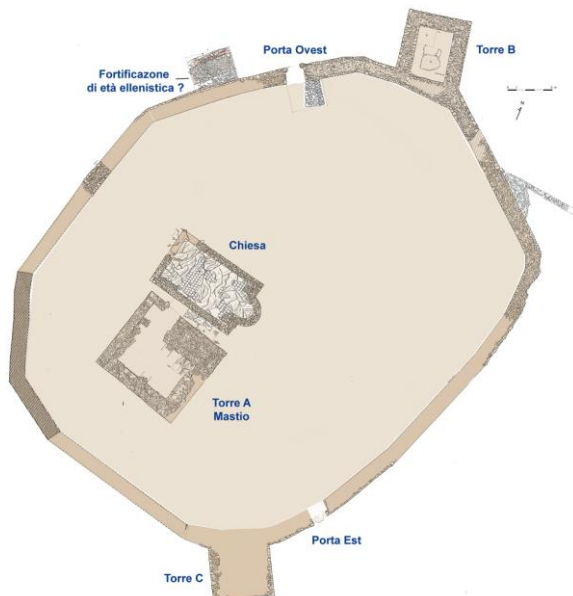


Fig. 3 Castellaccio di Campofiorito: planimetria generale (da GRADITI, VASSALLO 2012)



Fig. 4 Castello di Cefalà Diana: planimetria generale dopo i primi scavi del 2000-2001 (rilievo di E.Canzonieri)

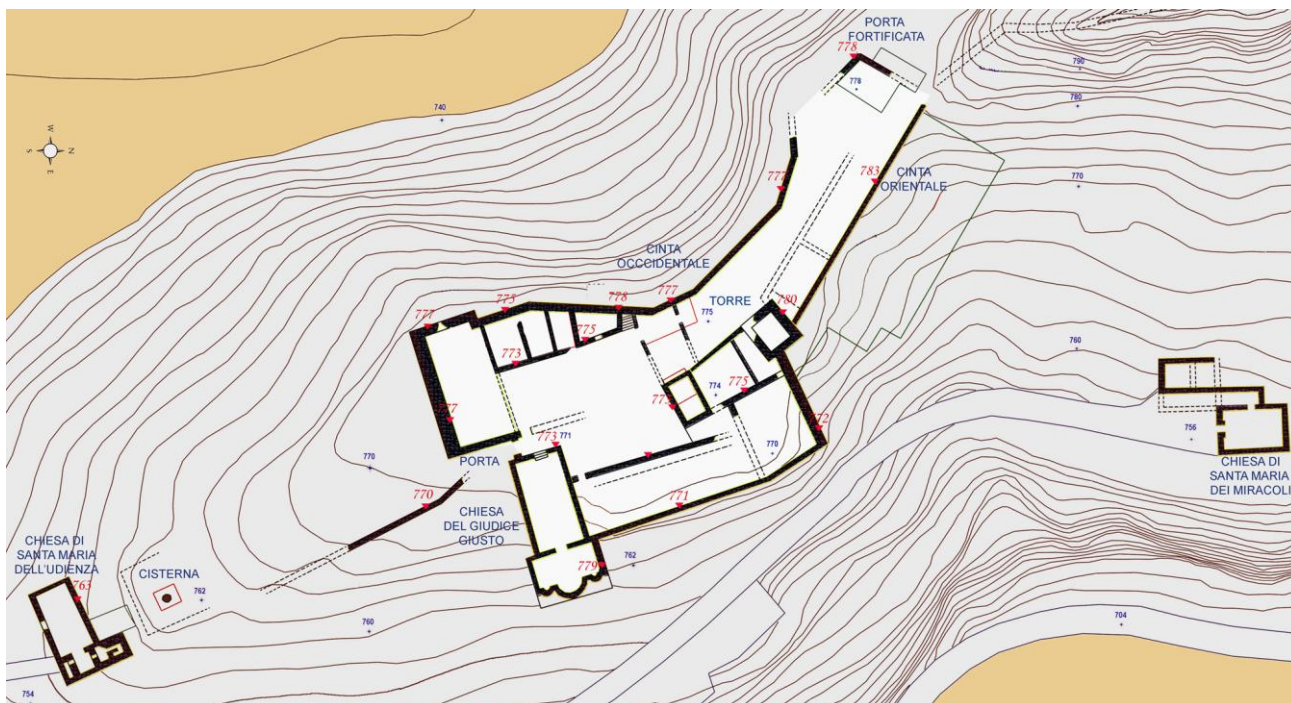


Fig. 5 Colle San Vitale: planimetria generale del colle con l'area centrale del castello (da CANZONIERI 2007)

¹² CANZONIERI, VASSALLO 2007.

¹³ L'esistenza di una fase islamica, ancora non attestata negli scavi, costituisce uno degli obiettivi delle indagini in corso della Soprintendenza in collaborazione con le Università di Tor Vergata e di York.

Geraci: gli scavi realizzati nel 2004 a Geraci Siculo¹⁴ hanno consentito di riconoscere i principali settori interni del castello dei Ventimiglia, i cui resti occupano un'alta rupe rocciosa che domina il paese e controlla un vasto territorio tra le Madonie orientali e i Monti Nebrodi. Ci si è limitati a rimuovere i resti dei crolli delle murature nell'area antistante la chiesetta di Sant'Anna e il settore occidentale, e di attestare una storia dell'edificio caratterizzata da importanti e continue trasformazioni architettoniche, a partire dall'XI secolo, quando Ruggero I avrebbe costruito una prima torre¹⁵, sebbene non è improbabile che, a motivo della straordinaria valenza strategica per il controllo delle Madonie orientali, il sito ospitasse forme di insediamento fortificato anche in precedenza.

Maredolce: le indagini archeologiche condotte nel castello di Maredolce, o della Favara¹⁶, e in particolare gli scavi realizzati nel 2009/2010 hanno consentito di isolare la fase islamica del monumento che precede la costruzione ruggieriana del palazzo e della diga con il lago artificiale tanto celebrato dalle cronache medievali. Tra X e XI secolo è attestato un edificio con spiccate caratteristiche strategiche e difensive, sia nella sua essenziale planimetria che nella tecnica costruttiva, a grandi blocchi, con un unico ingresso finora documentato (fig. 6). Si tratta, probabilmente, di un *ribat*, sorto alla periferia di Palermo lungo l'importante strada costiera verso Est, con funzione strategica e in qualche modo anche militare. Al momento possiamo considerare questo "fortilizio", in cui ci auguriamo di riprendere le indagini per definirne meglio la pianta completa e l'articolazione degli spazi interni, come l'esempio di "castello" medievale più antico nella provincia di Palermo.

Misilmeri: nel corso dei lavori di restauro di qualche anni fa, finalizzate al consolidamento delle parti architettoniche ancora esistenti di questo importante castello alle porte di Palermo, in vita probabilmente da età normanna¹⁷, è stato possibile effettuare limitati interventi, liberando dai crolli gli ambienti a ridosso del cortile centrale, senza potere tuttavia realizzare saggi stratigrafici. Si segnala il rinvenimento alle pareti intonacate di questi ambienti, utilizzati forse come carcere tra XVII e XVIII secolo, di figure e scritte graffite o a carboncino, con motivi quali crocifissi, cavalli o figura umane, sulle quali sarebbe interessante effettuare studi specifici (fig.7).

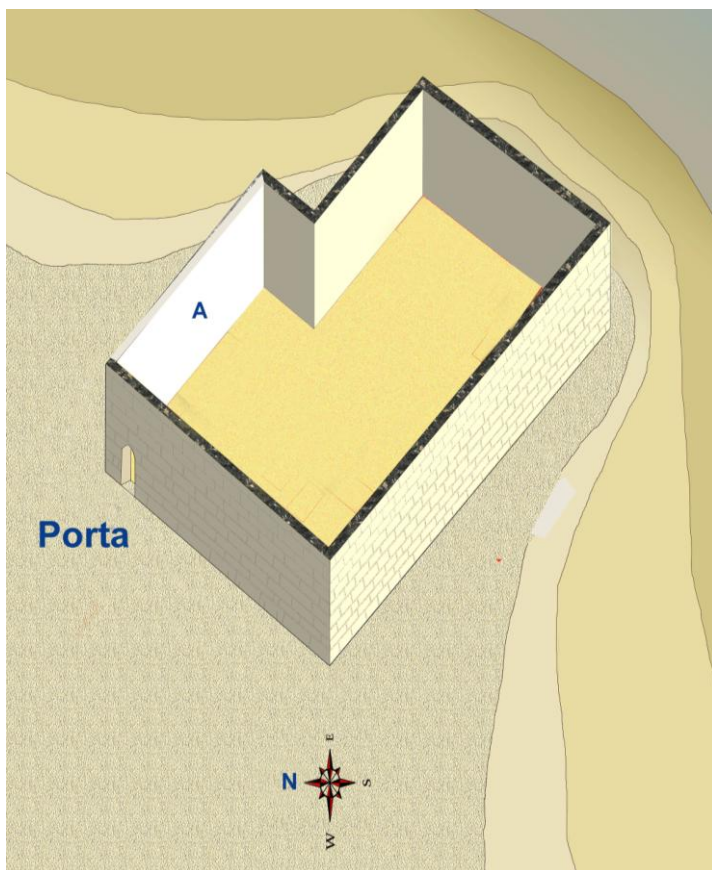


Fig. 6 Maredolce: ipotesi dello sviluppo planimetrico del "castello" islamico

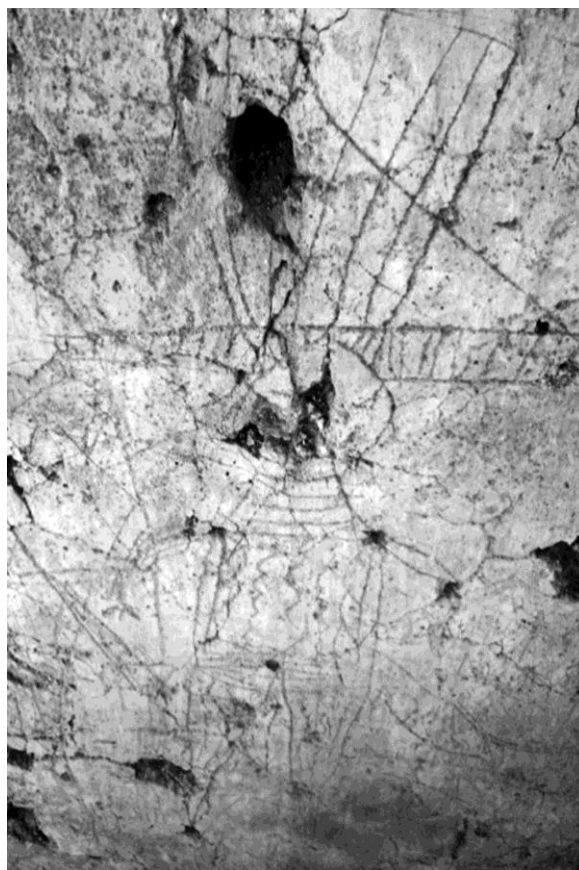


Fig. 7 Misilmeri: figura con alto cappello incisa sulla parete di un ambiente del castello XVIII secolo ?

¹⁴ GRADITI, VASSALLO 2018.

¹⁵ AA.VV. 2001, pp. 324-325.

¹⁶ AA.VV. 2015: volume a cui fare riferimento per i più recenti studi e per la bibliografia su Maredolce. Sui risultati delle ultime ricerche archeologiche cfr. CANZONIERI, VASSALLO 2014.

¹⁷ AA.VV., pp. 332-333.

Petralia Sottana: in questo sito, di grande importanza storica, essendo legato alla permanenza del Conte Ruggero negli anni della riconquista normanna dell'isola, sono appena percepibili i resti della parte più elevata del castello, quasi interamente scomparso o fagocitato negli ultimi secoli da costruzioni che si addossano alla piccola roccia su cui sorgeva l'edificio, a dominio del paese. E' stato possibile soltanto avviare le indagini di scavo all'interno di una fatiscente struttura in cemento armato che, oltre a restituire tracce di frequentazione sin da età medievale, hanno consentito di isolare il perimetro di una torre, probabilmente il mastio del castello¹⁸ (fig. 8).

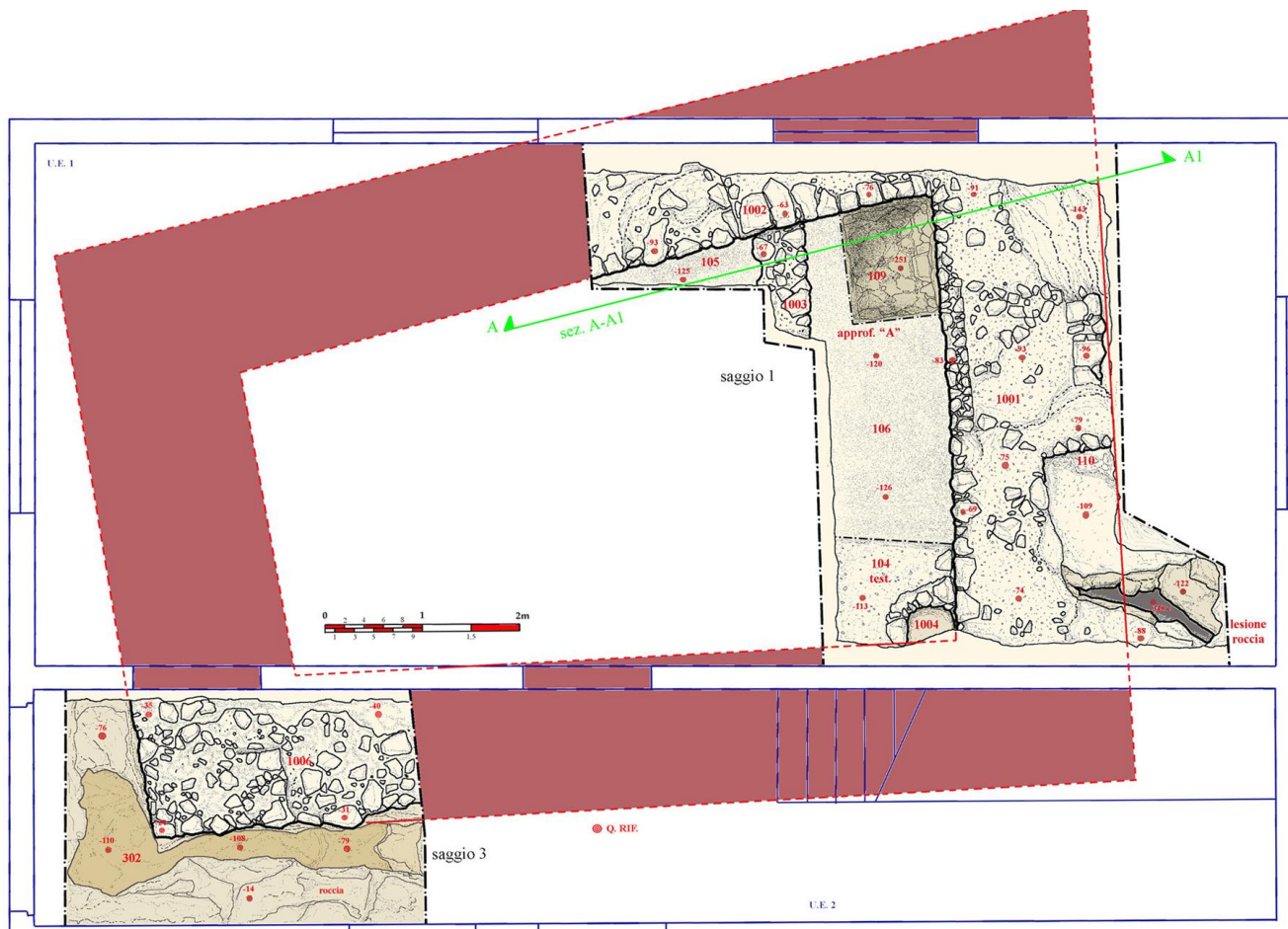


Fig. 8 Castello di Petralia Sottana: ipotesi dello sviluppo della torre maestra trapezoidale (rilievo di E. Canzonieri)

Rocca di Cefalù: il monte, straordinaria rocca naturalmente fortificata che si protende verso il mare Tirreno e che domina Cefalù, fu sede di diversi insediamenti fin da età ellenistica, e probabilmente anche nei secoli precedenti. Monumenti come il cosiddetto tempio di Diana, trasformato in chiesetta bizantina, le straordinarie fortificazioni che corrono lungo il perimetro del monte, le grandi cisterne e i numerosi muri affioranti, connessi al villaggio medievale, attestano un contesto archeologico/monumentale di straordinaria importanza, ancora quasi del tutto sconosciuto nella sua consistenza e nel suo sviluppo storico¹⁹. La piccola area del castello, ubicato nel punto più elevato della Rocca, è stata esplorata da Amedeo Tullio, negli anni 90 del secolo scorso, che è riuscito a ricostruire le fasi principali delle vicende edilizie del complesso, i cui resti sono databili tra XI e XIII secolo²⁰.

Terravecchia di Caltavuturo: sulla rupe rocciosa della Terravecchia, ubicata in posizione strategica lungo il corso della media vallata dell'Imera Settentrionale, a dominio del paese di Caltavuturo, ebbe vita, plausibilmente fin da età islamica e forse anche bizantina, un centro abitato che è stato ipoteticamente identificato con *Qal'at Abi Tawr*²¹. L'occupazione intensiva della Terravecchia proseguì con intensità sino alla fine del XV – inizi XVI secolo, quando la popolazione, venute meno le esigenze difensive, si andò progressivamente trasferendo alle pendici meridionali, nell'attuale sito del paese di Caltavuturo. La

¹⁸ AA.VV. 2001, p. 349. un rapporto preliminare è in corso di pubblicazione.

¹⁹ AA.VV. 2001, pp. 312-314.

²⁰ TULLIO 1995.

²¹ AA.VV. 2001, p. 302.

Terravecchia era dominata da un castello di pianta quadrangolare, dominato ad Est da un alto sperone roccioso. I primi scavi condotti nel 1999, in occasione di lavori di consolidamento e di restauro delle strutture murarie dell'edificio conservatosi a livello di ruderi tranne che per alcuni tratti della muratura esterna, si sono concentrati nell'area centrale del castello, consentendo di mettere in luce alcuni ambienti a ridosso delle mura settentrionali, senza comunque fornire utili indicazioni cronologiche sulle diverse fasi di vita (almeno cinque) del monumento²² (fig. 9). Il discreto stato di conservazione appare comunque promettente in relazione ad auspicabili nuove indagini sistematiche, intraprese nel 2017 dalla Soprintendenza in collaborazione con il Comune di Caltavuturo, nell'area centrale della Terravecchia, dove vi era la Chiesa Madre di San Bartolomeo.

Vicari: sulla rupe occupata oggi dal paese di Vicari, in straordinaria posizione di controllo della media vallata del Fiume San Leonardo, lungo uno degli assi viari naturali più importanti della Sicilia centro/settentrionale tra l'area di Palermo e quella del nisseno, è attestata una lunghissima persistenza di insediamento umano, con forme di occupazione dall'età del bronzo, fino ai nostri giorni, probabilmente senza soluzione di continuità²³. Il castello occupa la parte più elevata del monte, estendendosi su di una stretta rupe, orientata in senso N/S, delimitata da ripidi e inaccessibili pareti rocciose su tre lati. Le diverse campagne di scavo realizzate in varie occasioni, legate all'intervento di restauro architettonico tra gli anni 90 del secolo scorso e il 2017, hanno consentito di definire alcuni degli spazi più importanti dell'area interna del castello, mettendo in luce le grandi cisterne e chiarendo le planimetrie della parte più elevata, con le tre torri che chiudono a Nord lo spazio fortificato e l'area sottostante articolata in diversi ambienti (fig. 10). Dai primi risultati della ricerca si può ipotizzare una lunga occupazione nell'area del castello in età arcaica e certamente con una fase bizantina, quando probabilmente furono realizzate le prime strutture murarie legate ad un "fortilizio", al momento attestate da labili tracce. Ma è intorno alla fine del XII secolo che si possono datare alcuni dei principali corpi edilizi esplorati: in particolare la costruzione di una torre nell'area delle cisterne e della torre Nord, sebbene la fase più imponente, cui attribuire gran parte dei corpi attualmente visibili, è databile tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo, quando Vicari era proprietà della famiglia Chiaramonte: in seguito si continuò a vivere nell'area del castello, ma in forme e con intensità sempre più ridotte.

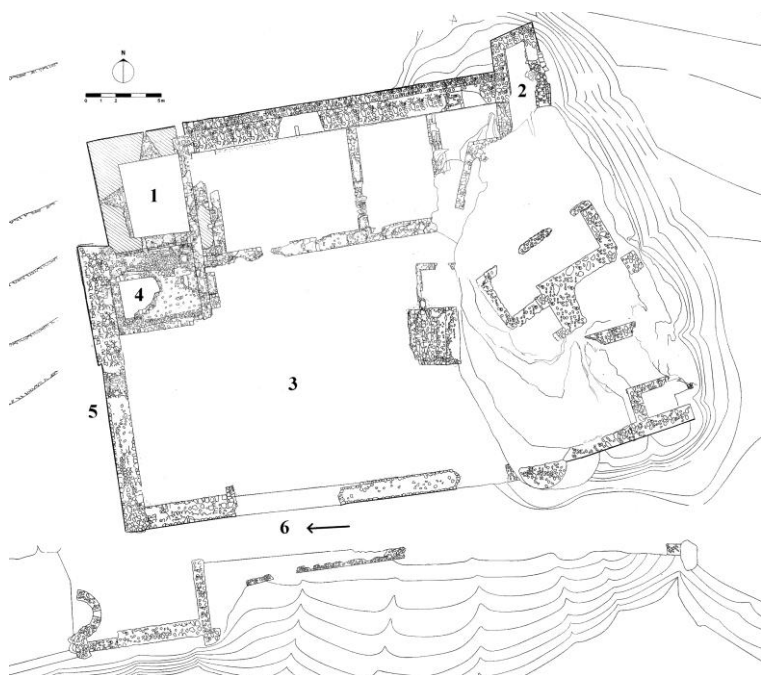


Fig. 9 Castello della Terravecchia di Caltavuturo: planimetria generale dopo i primi interventi (da VASSALLO 2009)

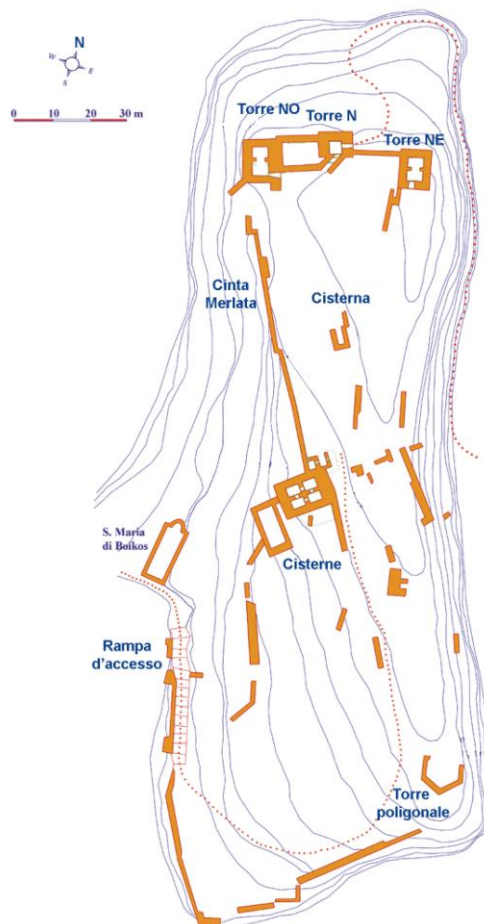


Fig. 10 Castello di Vicari: planimetria generale dopo i primi scavi archeologici (da CANZONIERI E. 2007)

²² VASSALLO 2009.

²³ VASSALLO 1999; CANZONIERI 2007; AA.VV. 2001, pp. 363-365.

Di grande interesse si è rivelato lo scavo della chiesetta di Santa Maria di Boikos²⁴, situata in prossimità dell'ingresso a valle del castello, la cui esistenza è citata in documenti della fine del XII secolo, come preesistente alla conquista normanna. Lo scavo ha permesso di definire una prima fase di età normanna di un edificio a tre absidi, successivamente allungata in età chiaramontana e ancora dopo riconfigurata con una navata centrale unica, probabilmente nel settecento. Notevoli alcune sepolture rinvenute sotto il pavimento relative alla fase chiaramontana, con deposizioni di individui femminili di altro rango, come attestano i diversi anelli d'oro e d'argento e altri monili, tutti in corso di studio.

Dai pochi esempi presentati, appare evidente che i castelli della provincia di Palermo, oggetto finora di studio sulla base soprattutto della documentazione storica, offrono considerevoli prospettive di approfondimento per la conoscenza della lunga storia architettonica e funzionale che ciascuno di essi ebbe; un compito questo che andrà affrontato con la ricerca archeologica, non più legata, come finora è stato, ad interventi occasionali connessi a restauri o consolidamenti, ma con programmi sistematici e coerenti, con un impegno che indubbiamente comporta grandi risorse economiche e pertanto non vicino nel tempo. Fin da ora è tuttavia auspicabile uno sforzo di ricerca finalizzata all'analisi delle strutture murarie, accompagnata da attente ricognizioni di superficie e raccolta di materiali: ricerche che potranno fare luce su una problematica affascinante e fondamentale, per l'approfondimento di tanti e diversi aspetti nella storia del popolamento e del paesaggio storico delle nostre vallate.

²⁴ In corso di pubblicazione da parte di M.Chiovaro e E.Canzonieri; notizie preliminari in VASSALLO *et alii* 2016.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2001, MAURICI. F. (a cura di) *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo.
- AA.VV. 2015, *Maredolce - La Favara. Premio Internazionale Carlo Scarpa per il giardino*, Treviso.
- CANZONIERI E., VASSALLO S. 2007, *Castronovo di Sicilia*, in VASSALLO S. (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo, pp. 44-66.
- CANZONIERI E., 2007, *Vicari*, in VASSALLO. S. (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo, pp. 121-137.
- CANZONIERI E., VASSALLO S. 2014, *Insedimenti extraurbani a Palermo: nuovi dati da Maredolce*, in NEF A., ARDIZZONE F. (a cura di), *Le dinamiche dell'islamizzazione nel mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Collection de l'École Française de Rome, Roma Bari, pp. 271-280.
- CORRETTI A. et alii 2004, *Calatamauro. Indagini archeologiche al castello (scavi 2006)*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa », Serie IV, vol. IX,2, Pisa, pp. 539-558.
- GRADITI R., VASSALLO S. 2010, *Il Castellaccio di Campofiorito*, Caltanissetta.
- GRADITI R., VASSALLO S. 2012, *Il sito fortificato medievale del Castellaccio di Campofiorito*, in AMPOLO C. (a cura di), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, pp. 113-120.
- GRADITI R., VASSALLO S. 2018, *Il castello dei Ventimiglia di Geraci Siculo*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, n. 31.
- SPATAFORA F. et alii 1997, *Il castello di Calatrasi*, in *Archeologia e Territorio*, Palermo, pp. 391-410.
- TULLIO A. 1995, *Il castello di Cefalù in età federiciana*, in DI STEFANO C.A., CADEI A. (a cura di), *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Archeologia, Architettura*, Palermo, pp. 325-334.
- VASSALLO S. 2009, *Indagini preliminari alla Terravecchia di Caltavuturo*, in «Kokalos», XLVII-XLVIII, tomo II, pp. 679-686.
- VASSALLO S. 1999, *Vicari prima del medioevo*, in VASSALLO S. (a cura di), *Colle Madore*, Palermo, pp. 313-331.
- VASSALLO S. 2010, *Ricerche archeologiche al castello di Caccamo*, in AA.VV., *Il castello e gli edifici civili d'interesse storico ed architettonico della città di Caccamo*, Bagheria, pp. 29-34.
- VASSALLO S. et alii 2016, *Attività 2015 della Sezione per i Beni Archeologici della Soprintendenza di Palermo*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, n. 9.